

VACCABOLARIO

DI STEFANO LORENZETTO

→ **Leoni da tastiera** è la locuzione con cui s'inaugura una nuova rubrica. Metteremo sotto la lente quei termini che mandano in vacca la lingua italiana. E che hanno l'unico merito di attecchire con facilità

VIVIAMO IN UNO ZOO NEL QUALE HANNO PRESO IL SOPRAVVVENTO I LEONI DA TASTIERA. IN PASSATO LE TIPOLOGIE DI ESSERI UMANI PIÙ DIFFUSE ERANO SOMARI (persone ignoranti); acciughe (persone molto magre); allocchi (persone goffe e sciocche); iene (persone efferatamente crudeli e abiette); giraffe (persone molto alte con collo e gambe molto lunghe); gufi (persone che fanno previsioni nefaste o che portano sfortuna); anguille (persone molto scaltre, subdole, sfuggenti); lumache (persone lente e pigre nel muoversi e nell'agire); maiali (persone estremamente sporche, persone eccessivamente grasse o ingorde, persone moralmente riprovevoli, persone che tengono discorsi o compiono atti licenziosi od osceni); camaleonti (persone che cambiano spesso opinione in base alle circostanze); elefanti (persone grosse o goffe, prive di grazia); furetto (persone sempre attive, in movimento); vipere (persone velenose, maligne, subdole, rabbiose); tafani (persone molto importune, moleste, insistenti); volpi (persone molto astute); scriccioli (persone piccole e gracili); tigri (persone crudeli, feroci); pavoni (persone fatue e vanagloriose); scimmie (persone di aspetto sgradevole e di maniere dispettose, d'animo maligno e simili); oche (persone, specialmente di sesso femminile, sciocche e sbadate, o anche prive di intelligenza e cultura); mignatte (persone noiose e importune che non si levano mai di torno); pecore (persone deboli, eccessivamente sottomesse e prive di volontà); piattole (persone noiose, importune); avvoltoi (persone avide, rapaci e crudeli, che traggono profitto dalle disgrazie altrui), con la variante sciacalli; corvi (persone pettegole, maldicenti), con la variante magistrati, almeno a Palermo.

Ho ripreso queste espressioni figurate dallo *Zingarelli 2023*, lo stesso che per *leone da tastiera* riporta: «(Internet, gergale, spregiativo). Chi, protetto dall'anonimato, offende in modo aggressivo gli altri partecipanti a una conversazione in rete». Chi abbia inventato la cervellotica locuzione felina,

non è chiaro. È invece di evidenza solare il fatto che, proprio perché cervellotica, ha subito attecchito nelle redazioni di quotidiani e periodici, dove abbondano i pappagalli (persone che ripetono meccanicamente o copiano senza criterio le parole o i gesti altrui).

Ho compiuto una rapida indagine: nell'ultimo semestre del 2022, quindi a partire dal 1° luglio, *leoni da tastiera* è apparso 394 volte sulla stampa nazionale. La classifica vede al primo posto *Libero* (11 occorrenze); seguito da *Giornale* (8); *Resto del Carlino* (8); *Nazione* (7); *Stampa* (5); *Verità* (5); *Corriere della Sera* (4). «Non c'è limite alla stupidità dei, cosiddetti, "leoni da tastiera"», si leggeva sul *Giornale* lo scorso 4 settembre. Forse non c'è limite alla stupidità in genere, come aveva concluso Gustave Flaubert, «fasciné par la bêtise». La «prevalenza del cretino» (copyright Fruttero & Lucentini) è ormai uno spettacolo universale, senza pari. Comincio a capire perché il mio amico Giampaolo Pansa abbia voluto accom-

pagnarci nell'ultimo tratto della sua vita con una rubrica intitolata *Il bestiario*. Ne ho ricavato il conforto necessario per chiamare la presente *Vaccabolaro*, considerato che nel mandare in vacca la professione noi giornalisti siamo davvero insuperabili.

Ce ne fornisce un ragguardevole saggio Alessandro Feroldi, un altro amico, che è stato per molti anni inviato speciale e conduttore del *Tg1*, nel suo saggio *L'uomo in scapola* (Egea), uscito da poco, nel quale prende di mira quelle che definisce le «parole obese», cioè «quei termini del parlato quotidiano che hanno sostituito (inutilmente) vocaboli del lessico classico italiano». Per esempio, tipologia invece di tipo; metodologia invece di metodo; modalità invece di modo; problematica invece di problema; tempistica invece di tempo. Infine «resilienza (mai usata prima) invece di resistenza». Come vedete, la situazione induce inesorabilmente a diventare lupi solitari se non orsi (persone burbere e poco socievoli). E a nutrire un'acuta nostalgia per le aquile (persone dotate di intelligenza non comune). Specie in via d'estinzione, quest'ultima.



Alessandro Feroldi, ex inviato del «Tg1».